

Foto di Fabio Mazzarella/Sintesi



«Sembra di essere ad un pronto soccorso, tutti gli imprenditori fuori dalla porta in fila. Lo sai al G8 quante richieste sono arrivate? Anche un indiano c'è». (Riccardo Fusi - Btp)

Roma, «l'assessore non è convinto» Ma sarà scavalcato

Conversazione tra il consigliere comunale capitolino del Pdl Aurigemma e uno dei responsabili del Salaria Sport Village
E il Campidoglio verrà cancellato dalle decisioni sul cemento

Urbanisti

È il 16 giugno del 2009. I lavori al Salaria Sport Village (e in altri cantieri) sono stati bloccati dalla magistratura. Ma forse il problema sarà risolto dall'amministrazione comunale di Roma con una sanatoria. C'è, però, un problema: l'assessore all'urbanistica Marco Corsini è fortemente perplesso sull'ipotesi di una sanatoria generale. Ne parlano **Simone Rossetti**, il gestore del centro sportivo, e un consigliere comunale del Pdl, **Antonello Aurigemma**.

Rossetti: «Sembri che lui (Corsini, ndr) voglia prendere un'indicazione ad personam... capito? Circolo dopo circolo... lui voglia gestire la questione una ad una...»

Aurigemma: «A me come la gestione mi interessa poco... l'importante è che la risolve... Tu mi dici che... Corsini non è convinto di fare questa operazione?»

Rossetti: «Eh, diciamo da quello che ho capito è che lui vorrebbe farla diversificata per ognuno... c'ha sempre dubbi sulla variante, continua ad essere sempre un pochino scettico... ma se stamattina gli è arrivata una bella sferzata a Corsini domani fanno la Giunta».

La «sferzata», evidentemente, o non arriva o, se arriva, non produce gli effetti desiderati. Tanto che su Corsini interviene Angelo Balducci, il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale informa puntualmente Anemone sull'andamento dei colloqui. A quanto pare sono molto cordiali. Ma la sostanza non cambia: Corsini («uno tosto», lo definiscono) resta fermo sulle sue posizioni.

I furbetti del club sono fortunati. Vengono a sapere che quello che non può o non vuole fare il comune può e vuole farlo il governo. Si comincia, infatti, a parlare di un'ordinanza-sanatoria del presidente del Consiglio dei ministri. Quella che sarà chiamata «ordinanza salva-piscine».

Zelante, l'ingegner Balducci (alle 13,49 del 25 giugno) lo comunica ad Anemone e continua a seguire la pratica. Alle 17,41 dello stesso giorno riceve un sms dell'avvocato Giacomo Aiello, capo dell'ufficio legislativo della protezione civile: «Opcm firmata. Giacomo». tradotto: l'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri riguardante l'implementazione

Condominio tombale Tutto viene sanato con l'ordinanza della Presidenza del Consiglio

dei centri sportivi (e quindi anche del Salaria Sport Village), è stata firmata.

E che ordinanza. Infatti richiama esplicitamente lo stesso articolo del condono edilizio del 1985. Condominio tombale. Rossetti e Aurigemma sono molto soddisfatti. Il primo telefona ad Anemone e gli passa il secondo. Il quale, pur appartenendo alla stessa maggioranza che sostiene la giunta di cui Corsini è assessore, non ha parole tenere per lui. Dice infatti ad Anemone: «L'ordinanza è stata modificata in maniera da rendere superfluo l'intervento del comune che ha preso solo atto del provvedimento... è completamente scioccato (Corsini, ndr) perchè poi mi hanno detto che ieri il provvedimento l'hanno modificato proprio per non far intervenire minimamente il Comune». ♦

L'ombra della mafia sul funzionario Di Nardo

Amici pericolosi

Antonio Di Nardo è funzionario del ministero delle Infrastrutture. Ciò non gli impedisce di essere socio, con gli imprenditori **Francesco Piscicelli** e **Rocco Lamino** del Consorzio Stabile Novus. Il problema non è in un possibile conflitto di interessi ma nel libro soci del Consorzio, che, nel 2008, contava anche **Nunziato Fortunato Calabrese**, **Carmelo Tindaro Calabrese**, **Crescenzo Verde** e **Mario Orlando**, tutti ritenuti «essere contigui a strutture criminali di stampo mafioso finalizzate al controllo degli appalti pubblici». Non è l'unico amico di Di Nardo.

Alle 18.12 del 7 novembre il telefono di Antonio di Nardo squilla. È **Mario Fecarotta**; il tenore della conversazione è estremamente confidenziale. Fecarotta accenna anche ad un favore che ha ricevuto da Di Nardo: «Sei stato molto carino». Di Nardo ricambia affettuosamente il saluto «...saluti in famiglia Mario». Fecarotta non è un imprenditore qualsiasi. Già raggiunto da una misura di prevenzione personale e patrimoniale nonché da provvedimenti restrittivi, è ritenuto vicino a Giuseppe Salvatore Riina, figlio di «u curtu». Ma la mafia continua a girare nelle intercettazioni di Di Nardo. Al telefono cerca ancora informazioni su un commercialista di Palermo che si sta per fidanzare con sua figlia Rosalba. A chi le chiede? A **Domenico Mollica**, altro imprenditore che Angelo Siino, il ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra, sul finire degli anni '90, aveva indicato come vicini alla famiglia Vaccaro di Caltanissetta. C'è da dire, però, che sul conto di Domenico e di suo fratello Pietro Tindaro Mollica, dal punto di vista giudiziario sono emerse «solo indicazioni generiche circa la loro vicinanza alle varie organizzazioni mafiose siciliane». I due fratelli, infatti, saranno assolti. ♦

L'architetto

Come si fa a far crescere l'appalto del 23 per cento e vivere felici

Un albergo da 70 milioni

Marco Casamonti si compiace con il padre Roberto di aver fatto incrementare fino a 70 milioni di euro il costo dell'opera che sta progettando per conto di Valerio Carducci alla Maddalena (l'albergo) ... io devo baciare lui dove cammina lui ... ma io gli ho fatto pigliare altri 70.000.000 di euro di opere e lui deve baciare dove cammino io ... cazzo !! ... (...) gli ho fatto un progetto ...gli è piaciuto sono altri 70.000.000 di opere».

Marco CASAMONTI spiega al padre che proprio per il fatto di essere riuscito a far aumentare i costi dell'opera fino a 70 milioni di euro, ha chiesto a CARDUCCI una compenso di due milioni di euro per la sua attività di progettazione ... ti volevo dire ho fatto progetti per 70.000.000 di opere ... glieli danno ... sicché se non glieli facevo io i progetti non li pigliava ...(...) ... eh cazzo!! ...(...)».